

strazione debbano essere richiesti, con un costo aggiuntivo non altrimenti comprensibile ne giustificabile -:

quale sia la *ratio* e il costo di tale iniziativa;

se non sia il caso di fermarla immediatamente al fine di evitare disagi alle persone e spese all'amministrazione.

(2-02213) « Niedda, Duilio, Boccia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere - premesso che:

nella regione Calabria le imprese e le famiglie pagano, mediamente, i tassi di interesse bancari, a breve termine, più alti di tutto il territorio italiano, tassi che risultano pari all'8,29 per cento, rispetto alla media dell'Italia meridionale del 7,15 per cento, di quella centrale del 5,74 per cento e di quella del Nord-Ovest di 4,51, come riportato dal bollettino statistico del settembre 1999 della Banca d'Italia;

tali tassi impediscono l'aumento degli investimenti aziendali e dei consumi delle famiglie e creano una contrazione della domanda interna calabrese e quindi una riduzione della ricchezza creata in regione, con la conseguenza diretta dell'aumento dei tassi disoccupazionali, ormai giunti a livelli insopportabili;

esiste una ulteriore conseguenza nel contributo fiscale della Calabria allo Stato essendo proporzionato al suo reddito;

i giovani e le donne disoccupati non possono creare nuove attività produttive ed imprenditoriali per il costo del denaro che blocca l'iniziativa economica privata;

gli imprenditori calabresi, nella competizione nazionale e internazionale, subiscono così una evidente concorrenza sleale sistematica;

i tassi di interesse tanto più elevati in Calabria rispetto a tutte le altre regioni

italiane sono una causa strutturale di mantenimento della povertà e della disoccupazione;

gli strumenti pubblici della programmazione controllata sono sterilizzati e svuotati dagli strumenti finanziari e monetari -:

cosa intenda fare il Governo.

(2-02214) « Romano Carratelli, Soro ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, ed i Ministri per la solidarietà sociale e dell'interno, per sapere - premesso che:

si terrà a Roma dal 28 giugno fino all'8 luglio 2000 il raduno mondiale dell'orgoglio omosessuale;

questa manifestazione internazionale figura nel calendario degli eventi civili e religiosi predisposto dall'ufficio del commissario straordinario del Governo per il Grande Giubileo dell'anno 2000;

nella denominazione ufficiale della manifestazione è stata omessa la parola *gay* e l'evento è stato ufficializzato ai media come « World Pride »;

il comune di Roma ha stanziato trecentocinquanta milioni come contributo a favore della manifestazione internazionale;

a seconda di alcune anticipazioni di stampa (Panorama), la *lobby gay* californiana, principale sponsor dell'evento, avrebbe stanziato almeno dieci milioni di dollari;

sempre da anticipazioni di stampa, il *Messaggero* del 23 gennaio, il « World Pride » si presenta come un « antigjubileo » ed ha come bersaglio il Pontefice Giovanni Paolo II;

la decisione di tenere un raduno su base mondiale a Roma proprio nell'anno giubilare e le dichiarazioni « antipapiste »

ed anticlericali di alcuni promotori della manifestazione, sottolineano ed evidenziano la natura volutamente provocatoria dell'iniziativa;

il « concordato » impegna il Governo italiano a garantire la persona, la dignità del Romano Pontefice ed il carattere di Roma, capitale del cattolicesimo;

l'Italia si è inoltre impegnata con la Santa Sede per l'ordinato svolgimento del giubileo e per la buona riuscita dello stesso;

il raduno mondiale dell'orgoglio omosessuale coincide con la festa di San Pietro e Paolo (29 giugno), con il giubileo dei donatori di sangue (1° luglio), con il giubileo nazionale della Polonia, il congresso mondiale dei medici cattolici (fino all'8 luglio);

a tutt'oggi, il Comune di Roma non ha ancora rivelato l'area destinata allo svolgimento del raduno che si presume coinvolgerà circa un milione di persone;

non sono state ancora rese note le piazze che ospiteranno le serate musicali e non è ancora stato smentito l'annuncio di una « marcia » gay in Piazza San Pietro -:

se gli organizzatori del « World Pride » abbiano preso seriamente in considerazione i problemi collegati alla manifestazione sopra descritta;

se, alla luce di quanto stabilito nel concordato, il World Pride non possa ritenersi contrario al mantenimento del « carattere » e della « dignità » di Roma;

se siano state già stabilite, ed eventualmente quali, misure di sicurezza idonee per evitare qualsiasi forma di incidenti che possono verificarsi per la coincidenza di altre manifestazioni a carattere religioso;

quale saranno le aree pubbliche che il comune di Roma destinerà per lo svolgimento delle manifestazioni e se queste saranno sufficientemente lontane dalle Basiliche Maggiori della Capitale.

(2-02212)

« Storace ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

CALZAVARA, MICHIELON e GRUGNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che:

sul *Corriere delle Alpi* di domenica 17 ottobre 1999 veniva riportata la notizia secondo cui su tutte le pensioni erogate dall'Inps si effettua mensilmente la trattenuta di lire venti da destinare all'ex Opera nazionale pensionati, pur essendo questo uno degli 823 enti inutili disciolti, soppresso nel 1978;

stando sempre all'articolo di giornale, l'Inps provinciale di Belluno aveva precisato che « tale trattenuta non viene effettuata soltanto nel caso che la pensione sia di importo inferiore a lire 500 mensili »;

seri dubbi sorgono circa la reale esistenza di un numero di persone percipienti una pensione di importo inferiore a cinquecento lire mensili, considerato che nel 1999 l'importo della pensione sociale era pari a lire 504.400 mensili, mentre quello dell'assegno sociale era pari a lire 615.800 mensili;

la notizia di stampa riportava poi che, a seguito di ulteriori chiarimenti alla sede centrale dell'Istituto, da Roma giungeva la seguente risposta: « l'Opera nazionale pensionati è in effetti un ente soppresso dalla legge n. 641 del 1978. La stessa legge, però, ha mantenuto il contributo di venti lire, che l'Inps continua a riscuotere per conto del ministero del tesoro del bilancio e della programmazione economica, al quale affluiscono i fondi »;

sul quotidiano *Il Giornale* del 15 febbraio 1997 si denunciava la spesa annua dello Stato per liquidare gli enti inutili soppressi: più di 100 miliardi di lire, di cui lire 12,8 miliardi per spese di funzionamento, incluse quelle per il personale del-